

Volti della memoria **Ricordi di tempi difficili**



Il progetto «Volti della memoria» toglie il velo su un importante capitolo della storia sociale svizzera, le cui conseguenze si fanno sentire ancora oggi. Le misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti forzati hanno toccato diverse centinaia di migliaia di persone. Trentadue di esse parlano del loro vissuto e danno un volto alla storia.

**Dossier pedagogico da 3 a 5 lezioni nella scuola Secondaria II –
Dossier dell'insegnante**



Volti della memoria: Ricordi di tempi difficili

Questo documento è basato sulla piattaforma online «Volti della memoria» e contiene le nozioni e la documentazione necessarie per un lavoro di 3-5 lezioni. Le lezioni sono suddivise in tre fasi: una breve introduzione al tema e alla metodologia di lavoro da parte dell'insegnante (punti 4 e 5); un lavoro individuale per gli studenti sui racconti delle persone colpite (così come di alcuni dei loro familiari); infine la condivisione dei risultati e una discussione in plenaria.

L'argomento potrebbe ferire gli alunni che hanno subito violenze, quindi si raccomanda un approccio cauto. Se necessario, si consiglia di consultare il servizio psicologico del centro scolastico. Le tematiche 5 e 8 contengono diversi racconti di abuso sessuale e di violenza psicologica, mentre le tematiche 3 e 9 ne contengono uno ciascuna. Gli insegnanti dovrebbero evitare che gli studenti particolarmente vulnerabili e sensibili su tali temi lavorino su queste tematiche.

1. Introduzione	2
2. Nesso con i Piani di studio	3
3. La piattaforma online «Volti della memoria»	4
4. Come lavorare con la piattaforma online	5
5. Supporti	6
6. Documentazione da fotocopiare.....	8
7. Per approfondire ulteriormente	10

1. Introduzione

La questione delle misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti ex-familiari (o forzati) è presentata al punto 1 del dossier dell'allievo. Il lavoro di memoria svolto finora dalla società e dagli ambienti politici ha permesso di giungere alle seguenti conclusioni:

- È vero che le misure coercitive e i collocamenti forzati sono stati decisi in un'epoca diversa dalla nostra, però alcune volte non erano comunque in conformità con la legislazione di quel tempo. Si può inoltre presumere che nella società ci fosse un ampio consenso a favore di tali misure, come si evince dai risultati delle votazioni popolari tenutesi all'epoca.
- Tra i critici contemporanei di questi interventi delle autorità pubbliche troviamo lo scrittore e giornalista svizzero-tedesco Carl Albert Loosli, in particolare con il suo libro del 1939 intitolato «Giustizia amministrativa e campi di concentramento svizzeri». Anche i media si interessarono a queste pratiche e i loro resoconti portarono alla chiusura di istituti e alla richiesta di maggiori controlli. Fino agli anni '70, tuttavia, queste denunce non produssero cambiamenti degni di nota.
- Una volta raggiunta la maggiore età o revocata la tutela, le persone collocate di forza o sottoposte a una misura coercitiva non riacquistavano tutta la libertà: se non avessero condotto una vita ritenuta «adeguata», sarebbero sempre state a rischio di essere sottoposte a un'altra misura. Inoltre, all'interno degli istituti non venivano preparate alla vita «normale; quindi una volta uscite si ritrovavano senza possibilità di formazione o di introiti. Per non parlare del fatto che erano talmente tormentate dal loro vissuto

che avevano bisogno di tenerlo segreto e di reprimerlo. A distanza di anni, subiscono tuttora le conseguenze dello sfruttamento e dei maltrattamenti fisici. In diverse hanno deciso di suicidarsi

- Talvolta, il sostegno di amici, compagni e adulti di riferimento è stato fondamentale per aiutarle a rimettersi in piedi. I familiari e gli amici più stretti hanno sopportato – e sopportano tuttora – le conseguenze di queste esperienze spesso traumatiche, che si ripercuotono anche sulla generazione successiva.
- La Svizzera ha impiegato più tempo dei Paesi vicini per elaborare un lavoro di memoria su queste pratiche. Ora si è scusata e ha creato dei memoriali in onore delle persone che hanno subito delle misure coercitive, che possono anche richiedere un «contributo di solidarietà» di 25.000 franchi. Altre richieste, tuttavia, non sono ancora state soddisfatte. La Commissione indipendente di esperti sulla detenzione amministrativa (CIE) chiede che il risarcimento vada oltre, in particolare per soddisfare le attuali esigenze delle persone che sono state oggetto di misure coercitive. In questo modo, riprende le loro richieste già avanzate in passato, come la copertura dei costi delle cure mediche e di terapie, vantaggi fiscali, delle rendite pensionistiche a vita, una migliore riabilitazione sociale e l'inserimento di questa pagina di storia svizzera nei programmi scolastici.

Il capitolo 7 contiene una bibliografia di approfondimento sull'argomento.

2. Nesso con i Piani di studio

L'insegnamento del livello Secondario II è regolato da disposizioni e piani di studio nazionali che non specificano concretamente gli argomenti da trattare. La questione dei collocamenti forzati e degli internamenti amministrativi è trattata implicitamente, in forme diverse, a seconda che si tratti di istruzione professionale o generale.

2.1 Formazione professionale

La formazione professionale (compresa la maturità professionale) è di competenza della Confederazione, come prevede la Legge federale del 13 dicembre 2002 sulla formazione professionale (LFPr). La sua attuazione, però, è di competenza dei Cantoni. Il Programma quadro del 13 dicembre 2006 (per l'insegnamento della cultura generale nella formazione professionale iniziale) si limita a formulare idee guida e obiettivi formativi, senza menzionare argomenti specifici da trattare. Tuttavia, il tema dei collocamenti forzati e delle misure coercitive a scopo assistenziale si può collocare nell'area di apprendimento «Società», nello specifico:

Aspetto Diritto: «Il diritto è un prodotto sociale complesso, determinato storicamente e orientato politicamente, volto alla normalizzazione delle regole di comportamento adottate in una società. Essendo il frutto di discussioni e confronti sia politici che sociali, è di per sé in continua evoluzione, di pari passo con la società che è chiamato a disciplinare.»

Aspetto Etico: «Le persone in formazione percepiscono le differenze di prospettive e di sistemi di valori in una società pluralista [...]»

Aspetto Identità e Socializzazione: «Le persone in formazione sanno distinguere le altre realtà culturali, in un ambiente in cui si deve tenere conto del diritto degli altri a essere diversi e del rispetto dei diritti fondamentali di ogni individuo. Riconoscono l'esistenza di queste

altre realtà culturali e le valutano con apertura e tolleranza, in funzione del proprio stile di vita.»

2.2 Scuole di maturità

Nel Programma quadro d'insegnamento per scuole specializzate del 25 ottobre 2018, le tematiche legate all'educazione alla cittadinanza sono parte dell'insegnamento della storia. Nel caso delle scuole di maturità quali il Liceo, invece, il quadro è disciplinato a livello federale dall'Ordinanza del 28 giugno 2023 sul riconoscimento degli attestati di maturità liceale (ORM; RS 413.11) e dalla CDPE (Regolamento del 22 giugno 2023 sul riconoscimento degli attestati di maturità liceale [RRM]).

Il Piano quadro degli studi per le Scuole di maturità del 20 giugno 2024 fa riferimento all'educazione civica quale tematica trasversale alle materie e, inoltre, la considera parte integrante dell'insegnamento della storia. Entrambe le materie accordano una rilevanza particolare all'analisi, anche critica, delle società democratiche e le sfide a cui sono e sono state confrontate. Secondo il Piano degli studi liceali del 5 giugno 2024 il tema delle misure coercitive può essere affrontato nella classe quarta, nei referenti disciplinari legati alla storia svizzera e ai diritti umani. Un discorso analogo si applica alla Scuola cantonale di Commercio di Bellinzona, che offre una maturità commerciale cantonale di tipo liceale (il Piano di studio relativo è attualmente in fase di aggiornamento).

3. La piattaforma online «Volti della memoria»

La piattaforma online <https://volti-della-memoria.ch/> utilizza un metodo di ricerca in storia sociale applicata noto come biografia collettiva (o prosopografia). Questo metodo è spiegato agli studenti al punto 2 del loro dossier. Gli insegnanti che desiderano sottolineare l'aspetto euristico possono anche presentarlo in classe. Per ulteriori informazioni su questo argomento: Christophe Charle, La prosopographie ou biographie collective, Bilan et perspectives ([Link](#)) - scaricabile gratuitamente.

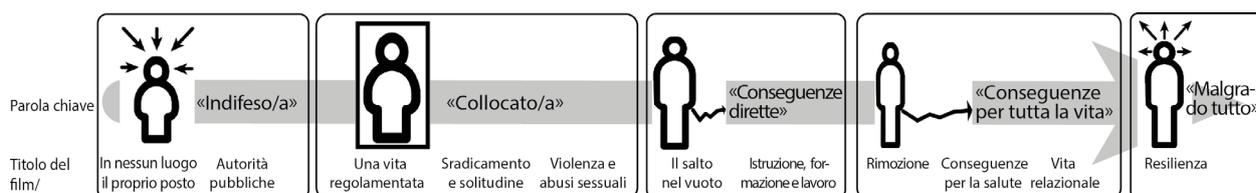
La maniera in cui si presenta l'associazione «Volti della memoria»:

- «Teniamo a mostrare gli aspetti problematici delle esperienze vissute dalle persone colpite e dei loro cari, ma anche la loro capacità di resilienza. Vogliamo sensibilizzare gli utenti della piattaforma online e degli archivi e consentirgli di creare dei nessi con le proprie esperienze vissute.
- I cortometraggi sono stati realizzati in modo tale da rispecchiare la tematica: le inquadrature sono molto sobrie e si concentrano sulla persona che sta parlando. Ripresi in bianco e nero, questi cortometraggi portano il pubblico direttamente faccia a faccia con le persone filmate, senza che nulla crei un diversivo. Tre telecamere fisse consentono inoltre di catturare degli aspetti particolari.
- Le testimonianze, molto ricche e variegate, sono state classificate per tema. Ad ogni tema è affiancato un cortometraggio di 15-20 minuti che trasmette direttamente il vissuto di alcune persone, presentando solo estratti di interviste.
- I cortometraggi fungono da portale a undici temi, ognuno dei quali costituisce un'isola tematica indipendente che è approfondita dal progetto multimediale. I film seguono un filo d'Arianna biografico che stabilisce un legame tra i diversi temi.»

4. Come lavorare con la piattaforma online

Gli alunni scoprono come utilizzare la piattaforma online per affrontare l'argomento direttamente dal dossier che gli è stato consegnato. L'insegnante decide come suddividere le tematiche tra gli studenti, di modo che possano lavorare individualmente o in coppia. I blocchi tematici I e II sono più brevi, mentre i blocchi 2, 3, 5 e 9 sono più lunghi. Se non è possibile lavorare su tutte le tematiche, è consigliabile sceglierne una tra le tematiche I e 2, una o due tra le tematiche da 3 a 5, una tra le tematiche 6 e 7 e una tra le tematiche da 8 a 10, oltre alla tematica II.

Questi blocchi tematici possono essere raggruppati come segue:



L'enseignant·e décide également de la façon dont se fait l'échange des résultats en classe. La mise en commun peut se faire par brèves présentations orales ou par affichage (les élèves présentent leurs résultats à la classe en distribuant des feuilles imprimées ou en mettant des documents électroniques sur la plateforme de la classe). Lors de cet échange, des questions surgiront, qui pourront être abordées en plénum, telles que :

1. Quali gruppi di popolazione sono stati colpiti dai collocamenti forzati e dalle misure coercitive a scopo assistenziale?
2. Chi ha partecipato a queste pratiche? Per quali ragioni? Chi ne è il responsabile?
3. Perché si è permesso che tutto ciò andasse avanti per così tanto tempo?
4. Cosa ne pensate delle scuse elaborate dal Consiglio federale e del contributo di solidarietà versato alle persone oggetto di misure coercitive che lo richiedono? Nei programmi di studio, che spazio viene dato all'insegnamento di questa pagina della storia svizzera (come previsto dalla legislazione)?
5. Cosa ne pensate del progetto «Volti della memoria» e dei cortometraggi realizzati?
6. Cosa avete imparato lavorando su questo tema?

Le tematiche 5 e 8 contengono diversi racconti di abuso sessuale e di violenza psicologica, mentre le tematiche 3 e 9 ne contengono uno ciascuna. Gli insegnanti dovrebbero evitare che gli studenti particolarmente vulnerabili e sensibili su tali temi lavorino su queste tematiche.

5. Supporti

5.1 Tematica n° 1: In nessun luogo il proprio posto

[Link](#)

Le persone che hanno subito misure coercitive evocano ogni sorta di ricordi. Spesso risalgono alla prima infanzia e vanno dal dolore al sarcasmo. Ruotano frequentemente attorno a un evento traumatico che si è radicato nella memoria e continua a provocare dolore. Tutti fanno riferimento al fatto che non avevano un posto da nessuna parte, né in famiglia né nella società.

5.2 Tematica n° 2: Autorità pubbliche

[Link](#)

Senza eccezioni, le persone oggetto di misure coercitive ricordano di non aver avuto alcuna voce in capitolo sul loro collocamento. Spesso non sapevano nemmeno chi l'avesse ordinato e tanto meno per quale ragione. Alcune di esse hanno cercato di ricostruire i fatti quando, molto più tardi, hanno potuto consultare gli archivi che le riguardavano.

5.3 Tematica n° 3: Una vita regolamentata

[Link](#)

I collocamenti e gli internamenti istituzionali erano caratterizzati da una forte gerarchia, anche tra i residenti. Il trattamento riservato ai residenti dipendeva dal personale: era una questione di fortuna. Come nel blocco tematico 5, i ricordi ruotano attorno all'obbligo di aver dovuto lavorare molto duramente.

5.4 Tematica n° 4: Sradicamento e solitudine

[Link](#)

Sebbene le persone collocate o internate fossero sorvegliate da vicino, o proprio a causa di questo, tante di esse si sentivano molto sole; non avevano un ambiente familiare in cui avrebbero potuto prosperare. I ricordi a questo proposito sono impregnati di tristezza.

5.5 Tematica n° 5: Violenze e abusi sessuali

[Link](#)

Oltre al lavoro quotidiano estenuante (tematica 3), i ricordi principali delle persone oggetto di misure coercitive riguardano punizioni brutali e sadiche, abusi sessuali e, in un caso, la sperimentazione di farmaci senza il proprio consenso.

5.6 Tematica n° 6: Il salto nel vuoto

[Link](#)

La revoca della tutela e l'uscita dall'istituto potevano suscitare, inaspettatamente, tanta paura. Tutte le persone collocate o internate affermano di non essere state preparate alla vita fuori dall'istituto e di non aver avuto nessuno a cui rivolgersi per risolvere i problemi quotidiani. Questo tema, ancora attuale, è tuttora motivo di dibattito («Care leavers»).

5.7 Tematica n° 7: Istruzione, formazione e lavoro

[Link](#)

Per molto tempo, i bambini affidati non hanno potuto scegliere la loro professione. Inoltre, la divisione tradizionale dei ruoli tra uomini e donne era ancora molto presente. Per

molti era anche difficile guadagnarsi da vivere in modo decente, a causa delle conseguenze dei collocamenti sulla loro salute. Tuttavia, alcuni hanno intrapreso una carriera di successo.

5.8 Tematica n° 8: Rimozione

[Link](#)

Ci vuole coraggio per parlare di esperienze traumatiche. Quindi non sorprende che, per vergogna e anche per paura di essere nuovamente discriminate, molte persone oggetto di misure coercitive siano rimaste in silenzio per decenni. Il fatto che su queste pratiche anche la società abbia taciuto a lungo dimostra che la loro paura fosse giustificata.

5.9 Tematica n° 9: Conseguenze per la salute

[Link](#)

Le persone che sono state collocate o internate ricordano non solo le conseguenze e gli strascichi per tutta la vita a causa di incidenti e malattie mal curate, ma anche le ripercussioni psicologiche che spesso le fanno soffrire ancora oggi. I ricordi dolorosi possono affiorare in qualsiasi momento, nitidi come lo erano in passato. Molte persone oggetto di misure coercitive si sono suicidate per sfuggire a questa sofferenza mentale e fisica.

5.10 Tematica n° 10: Vita relazionale

[Link](#)

Le relazioni di qualità e basate sulla fiducia costituiscono le fondamenta per lo sviluppo di ogni individuo. Le persone oggetto di misure coercitive riportano un'ampia gamma di esperienze in questo ambito: relazioni appaganti con persone della propria famiglia, coniugi o partner su cui poter contare, ma anche delusioni e la scelta della solitudine.

5.11 Tematica n° 11: Resilienza

[Link](#)

Le persone che hanno subito misure coercitive ricordano vari elementi che le hanno aiutate - e le aiutano tuttora - ad andare avanti nella vita nonostante i duri colpi subiti: rifugiarsi nei propri sogni ad occhi aperti, voler andare avanti a tutti i costi, pensare in modo positivo e basarsi sulla propria efficienza personale, sulla fede e sulla spiritualità, su una famiglia di supporto e sul successo professionale. Come nella tematica 7, la resilienza gioca un ruolo importante nella decisione di elaborare i propri ricordi.

6. Documentazione da fotocopiare

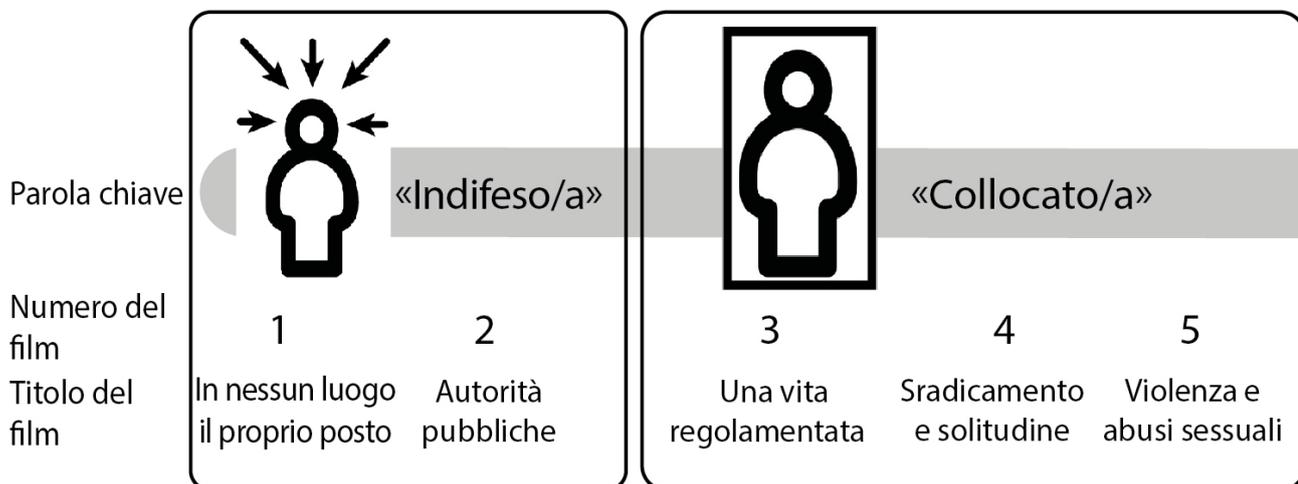
6.1 Vista d'insieme delle tematiche

Indifeso/a		Collocato/a		
1) In nessun luogo il proprio posto	2) Autorità pubbliche	3) Una vita regolamentata	4) Sradicamento e solitudini	5) Violenze e abusi sessuali
Michael [senza cognome]	Robert Blaser	Rita Brunner	Sergio Devecchi	(Bruno Frick)
Nadine Felix	MarieLies Birchler	Peter Bönzli	Yvonne Barth	Afra Flepp
Tanja Meier*	Sabine Weber*	Kurt Bönzli	Mario Delfino	Peter Bönzli
Peter Bönzli	Karin Gurtner	Peter Bönzli	Sergio Devecchi	Robert Blaser
Annemarie Iten-Kälin	Claude Richstein	Kurt Bönzli	Peter Bönzli	Christian Tschannen
Christian Tschannen	Nadine Felix	Anton Aebischer	Kurt Bönzli	Annemarie Iten-Kälin
	Karin Gurtner	MarieLies Birchler	Annemarie Iten-Kälin	Jasmin Schweizer*
	Alois Kappeler	Yvonne Barth	Uschi Waser	Mario Delfino
	Robert Blaser	Karin Gurtner	Mario Delfino	Anton Aebischer
	Sabine Weber*	Claude Richstein	Rita Brunner	
		Peter Bönzli	Mario Delfino	
		(Christina Tomczyk)		
		Beni Freudiger		
		(Bruno Frick)		

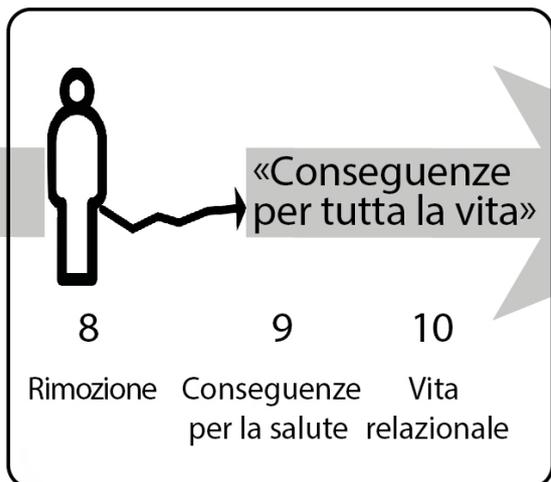
I nomi tra parentesi sono quelli di parenti o persone terze.

* Nomi sostituiti con uno pseudonimo.

6.2 Vista d'insieme delle tematiche



Conseguenze dirette		Conseguenze per tutta la vita			Resilienza
6) Il salto nel vuoto	7) Istruzione, formazione e lavoro	8) Rimozione	9) Conseguenze per la salute	10) Vita relazionale	11) Resilienza
Rita Brunner	Andreas Jost	Gabriela Pereira	Peter Bönzli	Afra Flepp	Karin Gurtner
Mario Delfino	Rita Brunner	Sergio Devecchi	Christian Tschannen	Claude Richstein	Sergio Devecchi
Sergio Devecchi	Uschi Waser	Uschi Waser	(Rita Brunner)	Mario Delfino	Uschi Waser
Robert Blaser	Anton Aebischer	Michael [senza cognome]	Gabriela Pereira	(Katharina Delfino)	Michael [senza cognome]
Alois Kappeler	Annamarie Iten-Kälin	(Christina Tomczyk)	Christian Tschannen	Mario Delfino	(Christina Tomczyk)
(Eva Kappeler)	Peter Bönzli	(Katharina Delfino)	Jasmin Schweizer*	(Katharina Delfino)	Afra Flepp
Nadine Felix	Robert Blaser	(Michele Delfino)	Gabriela Pereira	(Michele Delfino)	Uschi Waser
Michael [senza cognome]	Sergio Devecchi	(Katharina Delfino)	Tanja Meier*	(Brigitta Bühler)	Claude Richstein
(Bruno Frick)		(Brigitta Bühler)	Julia Meier*	Gabriela Pereira	Karin Gurtner
		(Heidi Lienberger)	MarieLies Birchler	(Heidi Lienberger)	Yvonne Barth
		MarieLies Birchler		Sabine Weber*	
		Gabriela Pereira		Kurt Bönzli	
		Sergio Devecchi		Beni Freudiger	
				(Eva Kappeler)	
				Alois Kappeler	
				(Eva Kappeler)	
				Nadine Felix	
				Karin Gurtner	
				Yvonne Barth	



6.3 Ripartizione

Tematica	Allievo	Ev. altri allievi
1) In nessun luogo il proprio posto		
2) Autorità pubbliche		
3) Una vita regolamentata		
4) Sradicamento e solitudine		
5) Violenze e abusi sessuali		
6) Il salto nel vuoto		
7) Istruzione, formazione e lavoro		
8) Rimozione		
9) Conseguenze per la salute		
10) Vita relazionale		
11) Resilienza		

7. Per approfondire ulteriormente

7.1 Pubblicazioni scientifiche

- Bignasca, Vanessa (2019a). «Leggi e luoghi dell'internamento amministrativo in Ticino (1900-1981)». Rivista per le Medical Humanities, vol. 44, anno 13, p. 16-23.
- Bignasca, Vanessa (2019b). «Il diritto per le persone più vulnerabili. Intervista a Marco Borghi». Rivista per le Medical Humanities, vol. 44, anno 13, pp. 48-59.
- Bignasca, Vanessa (2020). «L'internamento di minori e adulti in istituto: collocamento extrafamiliare e internamento amministrativo nel Ticino (1900-1981)». Bollettino della Società Storica Locarnese, pp. 118-139.
- Bignasca, Vanessa (2024). «Valletta». Dizionario storico della Svizzera (DSS), versione del 06.02.2024. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/061125/2024-02-06/>.
- Commissione peritale indipendente (CPI) Internamenti amministrativi (a cura di) (2019a). L'arbitrarietà istituzionalizzata. Internamenti amministrativi in Svizzera 1930-1981. Rapporto finale, Pubblicazioni della CPI Internamenti amministrativi, vol.10C, Zürich & Neuchâtel & Bellinzona: Chronos Verlag & Éditions Alphil & Edizioni Casagrande.
- Droux, Joëlle, Praz, Anne-Françoise (2021). Placés, déplacés, protégés ? L'histoire di placement d'enfants en Suisse, XIX^e – XX^e siècles. Neuchâtel : Alphil.
- Nardone, Marco (2024a). «Bisogna portare alla luce queste sofferenze!» I collocamenti coatti all'istituto von Mentlen di Bellinzona (1932-1962). Sociograph 69, 2024.

7.2 Testimonianze / autobiografie

- Beltrami, Matteo (2019). Il mio nome era 125. L'odissea di un bambino vittima di un collocamento in un istituto di correzione. Balerna: Edizioni Ulivo.
- Devecchi, Sergio (2019). Infanzia rubata. La mia vita di bambino sottratto alla famiglia. Bellinzona: Edizioni Casagrande.

7.3 Radio e televisione

- Colotti, Nicola (2019). Quegli internamenti che lasciano ferite indelebili. Trasmissione Millevoci, Lugano: Radiotelevisione della Svizzera di lingua Italiana, consultabile all'indirizzo: [Quegli internamenti che lasciano ferite indelebili - RSI](#)
- Snider, Mariano (2015). Cresciuti nell'ombra. Film documentario, Falò, Lugano: Radiotelevisione Svizzera di lingua Italiana, consultabile all'indirizzo: <https://www.rsi.ch/play/tv/falo/video/cresciuti-nellombra?urn=urn:rsi:video:917892>

7.4 Film:

- [A colloquio con gli esperti](#). Internamenti amministrativi e iter riabilitativi. Un film della Commissione peritale indipendente (CPI) Internamenti amministrativi, 2019

7.5 Materiale didattico:

- Piattaforma didattica Assistenza e coercizione. Piattaforma didattica sulla storia della Svizzera: assistenza-coercizione.ch
- Alta Scuola Pedagogica di Berna: Dossier introduttivo «Emarginati e segregati» ([Link](#))
- Rietmann, Tanja, Utz, Hans: Assistenza o coercizione? – quaderno ([Link](#)) con link a concetti didattici e materiali didattici; cinque storie dal Cantone dei Grigioni.